

Banche. Nel piano focus sulle azioni di liability management per limitare l'aumento: nel mirino 3 miliardi di subordinati degli istituzionali

Mps, ipotesi conversione volontaria dei bond

Il presidente Tononi: «Piena fiducia all'ad Viola, continueremo a lavorare insieme anche in futuro»

MILANO

I grandi lavori per il maxi-piano di riassetto di Mps vanno avanti, malgrado le oggettive difficoltà di mercato, sia dal punto di vista industriale che finanziario. Dopo il fondamentale via libera al riassetto della Vigilanza bancaria europea della Bce di fine luglio, il piano annunciato è già arrivato a metà della fase di implementazione, sotto l'occhio vigile delle Autorità bancarie (Bce e Banca d'Italia) e del Governo italiano che, tramite il Ministero dell'Economia, è anche azionista della banca con circa il 4% del capitale.

Dal punto di vista temporale, la prima scadenza è quella della messa a punto del nuovo piano industriale della «good bank Mps», sempre che il marchio storico venga mantenuto, che nascerà dopo l'operazione di scorporo e cartolarizzazione dei 27 miliardi di crediti in sofferenza lordi. L'advisor industriale Mc Kinsey, che si affianca a Lazard al lavoro come consulente finanziario, consegnerà entro metà settembre il piano che, dopo una probabile pre-verifica informale in Bce, sarà approvato da un consiglio di amministrazione del Monte Paschi già in calendario per il 26-27 settembre.

In parallelo, vanno avanti i lavori per la messa a punto l'architettura del piano finanziario che si basa sulla maxi-cartolarizzazione dei crediti in sofferenza del valore di circa 10 miliardi netti (e 27 lordi). Entro fine mese sarà creata la società veicolo, che poi emetterà titoli senior, mezzanini e junior. Il fondo Atlante ha già firmato il pre-accordo per rilevare l'intera tranche mezzanina (circa 1,6 miliardi) e ha delegato l'advisor Fonspa a effettuare la due diligence sugli Npl di Mps che è attualmente in corso. Di pari passo l'advisor JP Morgan, che oltre a guidare il consorzio di garanzia dell'aumento di capitale, si è impegnata a concedere un prestito-ponte fino a 6 miliardi sulla tranche senior della cartolarizzazione, ha affidato a Fortress il compito di effettuare la due diligence sui crediti di Mps.

Entro la fine di settembre, i due cantieri industriali e finanziari dovrebbero essere conclusi. E il piano entrerà nella fase attuativa, con la cessione dei crediti in sofferenza al veicolo della cartolarizzazione. Ipotizzando che l'attivazione della Gacs (garanzia pubblica sull'emissione della tranche senior) richieda mesi di tempo, anche per la necessità del pronunciamento delle agenzie di rating, è possibile che per qualche mese Mps dovrà fare ricorso al prestito-ponte di JP Morgan per deconsolidare fin da subito l'intero pacchetto di crediti in sofferenza.

La totale ripulitura del portafoglio crediti è infatti l'unica vera condizione posta dal consorzio di garanzia dell'aumento di capitale fino a 5 miliardi, capitanato da JP Morgan e Mediobanca. Come noto fino da luglio, quando l'operazione è stata concepita, il lancio della ricapitalizzazione a fine anno potrebbe coincidere con il referendum costituzionale in Italia. Il pre-marketing dell'aumento di capitale non è ancora iniziato. Come di consueto in questi casi, i sondaggi con gli investitori partiranno solo dopo l'approvazione del piano industriale e finanziario di fine settembre che sarà la base per le valutazioni del mercato. Ma già da ora il «filtro» delle banche d'affari ha captato che la sovrapposizione temporale con il referendum in Italia potrebbe aggiungere incertezza a un'operazione che già è complessa in partenza (i 5 miliardi di emissione massima si confrontano con una capitalizzazione di mercato attuale di 700 milioni). Per questo, il vertice dell'istituto e i vari advisor coinvolti nell'operazione stanno lavorando per posporre la ricapitalizzazione e soprattutto per ridurre l'importo



ADVISOR AL LAVORO Il nuovo piano industriale elaborato da Mc Kinsey sarà esaminato dal cda nell'ultima settimana di settembre

attraverso azioni di asset e liability management e cessioni di asset.

In particolare, la banca ha allo studio un intervento sui bond subordinati. Stando alle indiscrezioni di fonti finanziarie (no comment da Mps), il Monte potrebbe lanciare un'Offerta sui 3 miliardi di bond subordinati in mano agli investitori istituzionali, proponendo la conversione volontaria in azioni. Non sarebbero coinvolti della manovra finanziaria i 2 miliardi di subordinati in mano alla clientela retail. La conversione di bond in azioni permetterà, riducendo il debito e aumentando la patrimonializzazione, di contenere l'aumento di capitale ben aldisotto dei 5 miliardi ipotizzati finora come livello massimo.

Quanto alle ipotesi di un cambio al vertice della banca senese, rilanciate nei giorni scorsi sulla stampa, ieri è arrivata la smentita ufficiale del presidente di Mps Massimo Tononi: le ipotesi di «una sostituzione dell'amministratore delegato risultano prive di ogni fondamento. Colgo l'occasione per ribadire nuovamente la mia piena fiducia e stima a Fabrizio Viola per il lavoro svolto e che continueremo a svolgere in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Graziani